Anno IX — Martedì 26 Maggio 1874 — N. 124.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 maggio

Un telegramma annunziandoci la formazione del nuovo Gabinetto Cissey, ci ha detto che questo sarà essenzialmente un gabinetto d'affari, soggiungendo però che esso presenterà le leggi costituzionali. In ciò vi ha flagrante contraddizione, poichè un ministero d'affari non avrebbe ad occuparsi di questioni eminentemente politiche, come quelle che sono implicate nelle leggi costituzionali. Più chiara è la parte dello stesso dispaccio nella quale è detto che il ministero Cissey lascierà arbitra l'assemblea per ciò che riguarda la trasmissione dei poteri. Ciò vuol dire che non si chiederà più all'Assemblea, come voleva il signor di Broglie, di stabilire in qual modo avesse ad essere nominato il nuovo capo del governo, nel caso che Mac-Mahon avesse a morire prima della fine del Settennato. Riguardo a questo punto l'ebbe vinta la destra, la quale domandava che il settennato fosse meramente personale e che cessasse di diritto nel caso che Mac-Mahon non vivesse sino alla fine dei sette anni. In quanto poi agli elementi di vitalità del nuovo gabinetto, non è facile il rilevarli. Balza intanto all'occhio che tutti i nuovi ministri indistintamente appartengono alla minoranza, che il 16 maggio sostenne il signor di Broglie e fu con esso sconfitta. Vi ha dunque luogo a temere che la coalizione, formatasi in quel giorno fra l'estrema destra e tutta la sinistra, combatta anche il ministero Cissey. Difatti vediamo che gli organi dei partiti coalizzati contro il signor di Broglie osteggiano già il ministero preso nella minoranza del 16 maggio.

Intanto nella stampa continua la campagna dissoluzionista. Lo scioglimento dell'Assemblea è da tutti considerato necessario ed urgente. La *Republique française* lo consigliava anche agli elettori della Nievre raccomandando loro di eleggere a loro rappresentante all'Assemblea il signor Gudin, repubblicano e dissoluzionista; ma pare che in quel dipartimento stia a cuore anzitutto il trionfo del bonapartismo, dacchè un dispaccio ci fa sapere che il candidato bonapartista Bourgoing avrà probabilmente la maggioranza. A questa campagna dissoluzionista prende parte adesso anche il signor Thiers, il quale, a quanto riferisce oggi un telegramma, ricevendo una deputazione del dipartimento della Gironda, disse che ormai nell'Assemblea il trovare una maggioranza è impossibile, che quindi l'Assemblea non ha più mezzo di governare, e che perciò è mestieri di «scegliere il paese ad arbitro dei proprii destini». L'Assemblea peraltro continua a vedere meno che mai questa necessità di rimettere il suo potere al paese.

Il recente mutamento ministeriale avvenuto in Ispagna è stato una specie di colpo di Stato, avendo portato al potere uomini appartenenti a un partito, nelle mani del quale la conservazione della repubblica non è troppo sicura. Il corrispondente madrileno del *Times* dice peraltro che la popolazione è stata pochissimo impressionata da questo avvenimento. «Essa, egli scrive, guarda le lotte politiche di Madrid con perfetta indifferenza. Sino a che il contadino può coltivare i suoi campi con quiete e sicurezza, sino a che i manifatturieri della Catalogna possono produrre le loro cotonate ed i loro panni (una parte della Catalogna è però invasa dai carlisti), sino a che i vignanuoli dell'Andalusia possono coltivare le loro viti e i minatori di Huelva e Linares lavorare i loro metalli, sino a che i mercanti possono attendere ai loro commerci ed i *matadores* alle loro caccie del toro, poco o nulla importa a tutta questa gente di chi governa il paese. Io viaggiai molto nelle provincie e trovai ovunque questo grido: «Noi non ci curiamo della forma di governo, e non c'importa sapere chi ci governa fino a che non veniamo disturbati nei nostri affari.» Così, quantunque Madrid ribolla in questi giorni di fermento politico, il corrispondente dubita assai che i cambiamenti avvenuti abbiano a produrre il menomo eco nei distretti rurali o nei gran centri di commercio e d'industria. Ma le continue rivoluzioni e guerre civili non finiranno per rovinare interamente il commercio e le industrie?

In quanto alle notizie che si hanno dal nord della Spagna, esse non presentano alcun interesse. Concha è entrato a Vittoria ove attende le munizioni richieste per attaccare don Carlos, il quale è indisposto, dopo una caduta da cavallo. Intanto il tempo passa e nulla fa prevedere una prossima fine della guerra. Concha, si vede, non ha forze sufficienti a sua disposizione per portare a don Carlos un colpo decisivo; nè il pretendente può dal canto suo tentare impresa alcuna d'importanza. Si torna a parlare di un *Convenio* che dividerebbe la Spagna in due parti, lasciando le provincie del nord a Don Carlos. Ma questa voce viene smentita tanto dal campo realista come dal campo repubblicano.

In Austria non si fidano troppo dei sintomi più o meno significativi di pace. Discutendosi nella Delegazione ungherese a Pest il bilancio della guerra, un membro fece proposte di risparmi, ma la Delegazione le respinse in seguito ad una dichiarazione scritta del ministro della guerra, di cui fu data lettura. Essa terminava con queste parole: «Se è vero che presentemente noi siamo rispettati in Europa, che si fanno i conti con noi, che si cerca, quantunque non del tutto per amore, di guadagnare la nostra amicizia, prego però i signori delegati a riflettere che noi dobbiamo ascrivere cotesto rispetto anche alla nostra eccellente forza difensiva. È mio dovere non lasciarmi sorprendere da un cambiamento di scena. Se voglio adempierlo, devo insistere tenacemente, perchè l'Austria-Ungheria, la cui cavalleria e artiglieria sono inferiori di numero a quelle degli eserciti stranieri, siano spalleggiate da una buona e ben disciplinata fanteria, e perciò devo protestare energicamente contro qualunque tentativo di fare una breccia, anche piccola in apparenza, nel sistema dei tre anni di servizio, giacchè io non dubito punto delle gravi conseguenze che ne verrebbero.»

La Delegazione ha fatto buon viso a queste ragioni; e difatti il telegrafo ci ha riferito che Andrassy la ha ringraziata a nome dell'imperatore pel patriottismo col quale ha votate le spese necessarie all'esercito. Bisogna dire, del resto, che le condizioni generali d'Europa non devono essere state estranee alla deliberazione dei delegati. Se da una parte si hanno le amichevoli parole scambiate fra Mac-Mahon e il nuovo ambasciatore tedesco a Parigi, dall'altra vi è l'intenzione dello Czar Alessandro di presentare alle Potenze un progetto su certe regole da osservarsi in caso di guerra. Ciò lascia luogo a previsioni di genere affatto diverso. Nel dubbio, i delegati austriaci hanno pensato che è sempre bene il prepararsi.

Inefficacia giuridica degli atti non registrati.

III.

Il *singulare certamen* di due Oratori così eloquenti, quali il Vigliani ed il Mancini, non fu se non il principio della discussione, dacchè altri Oratori scesero in campo, e, dopo un po' di riposo consacrato alla meditazione ed a negoziati fra i Partiti, venne con maggior lena ripresa sino alla crisi già nota ai nostri Lettori per il telegramma da Roma pubblicato nel numero di jeri. Se non che gioverà loro il conoscere come codesta crisi siasi prodotta, e gioverà che il Paese sappia i nomi ed il contegno di quegli *uomini politici* che l'apparecchiarono.

Dicevamo, dunque, che altri Oratori parlarono dopo il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Mancini. E primo tra questi fu l'onorevole Baccelli in favore del Progetto di Legge, sulla cui *moralità, utilità ed ortodossia giuridica* disse di avere una convinzione profonda. Egli (non badando ad altro) sviluppò questo concetto: la vigente Legge sul registro e bollo senza la proposta sanzione resterebbe *lettera morta*; dunque si accetti la sanzione *senza tanti discorsi*. «La finanza (esclamò l'onorevole Baccelli) è dessa la nemica della società, o non è piuttosto un'alleata nostra, una delle basi della prosperità della Patria?» E poi uopo è incalcare alle moltitudini il sentimento di rispetto alla Legge, sia essa quale si voglia. Se non che (nell'opinione dell'onorevole Baccelli) la Legge in discussione non sarebbe una *perturbazione* del Codice civile, bensì un *coordinamento* con esso, e a convalidarla lesse un brano di discorso del Conte Cavour, secondo il quale l'immortale Statista si augurava che la nullità fosse estesa a tutti gli atti non registrati.

Dopo il discorso dell'onorevole Baccelli fu chiesta ed approvata la *chiusura*; provvedimento che non ebbe effetto dacchè parecchi *ordini del giorno* erano stati presentati, ed il loro svolgimento, cominciando dalla tornata del 20 maggio, servì a ravvivare la quistione.

Il primo, dell'onorevole Francesco De Luca e di quel gruppo di Deputati che da lui presero il nome, era così concepito: «La Camera, persuasa che colla riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza, e che intanto possa provvedersi ai suoi bisogni colla creazione di una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni, da registrarsi a comodo delle parti, e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo, invita il Ministero a presentare nell'attuale sessione analoghi Progetti di Legge, e delibera di non passare alla discussione degli articoli di quello che le è sottoposto.» Ed il nuovo capo-parte lo svolse, richiamando alla memoria della Camera com'egli sempre avea combattuto la tassa di registro e bollo e antiveduti gl'inconvenienti che poi s'avverarono, ed invocando dal Ministero serie riforme nel sistema tributario.

Altri *ordini del giorno* presentarono gli onorevoli Alippi e Camerini; tendente il primo ad una semplificazione delle due tasse di registro e bollo; ed il secondo, senza passare alla discussione degli articoli, diretto ad ottenere dal Ministro *provvedimenti larghi, efficaci e che con minori turbamenti economici possano sopperire ai bisogni dell'erario.* Se non che un altro *ordine del giorno* venne proposto dall'onorevole Puccioni così formulato: «La Camera, convinta che il disegno di Legge presentato dal Ministero, ove sia emendato nelle particolari sue disposizioni, non viola alcun principio giuridico, ma risponde invece ad un sentimento di moralità e accresce i proventi dell'erario, senza maggiore aggravio dei contribuenti, passa alla discussione degli articoli.» E intorno ad esso, tra vivissima agitazione della Camera, si disputò a lungo, essendo l'oratore più volte stato interrotto dagli onorevoli Camerini, Mancini ed Accolla.

Il Puccioni, che come membro della Commissione parlamentare aveva espresso il parere (concorde coi colleghi onorevoli Robecchi e [illegible] *cogliersi emendandolo,* sviluppò codesto suo concetto con ampio eloquentissimo discorso. Per lui la quistione è semplice, e si riduce *a far pagare le imposte.* Non calpestati i diritti, non violato verun principio della filosofia giuridica. Egli applaudì alle opinioni degli onorevoli Villa e Baccelli; rispose con vivacità al Mancini riguardo l'accusa mossa al Ministero per aver ripresentato un progetto respinto in altra Legislatura, e si meravigliò che siffatta accusa movesse da quei banchi dai quali non si fa che parlare di libertà, di progresso e di riforme; e dopo aver riandato la storia del Progetto e citato persino alcune definizioni del *Digesto* concernenti i vocaboli *frode* e *frodatori* e *dolo* secondo il Diritto civile, disse di meravigliarsi delle teorie degli onorevoli Mantellini e Mancini troppo indulgenti verso i frodatori dell'Erario, e chiamò quelle teorie *distruggitrici dello Stato,* e soggiunse che con quelle teorie si potrebbe tornare al *dolo buono* di cui parla Ulpiano. Infine volle provare come con la proposta inefficacia il *contratto non sarebbe annullato,* non sarebbero violati i secreti, non attentato alla libertà del contrattare, non turbato l'ordine delle prove, non danneggiati i terzi, e conchiuse con lo accennare ad alcuni temperamenti ch'egli aveva suggeriti pur in seno alla Commissione.

Nulla diremo, per istudio di brevità, d'altro *ordine del giorno* dell'onorevole Cortese favorevole alla discussione degli articoli, perchè ad esso la Camera prestò poco benevola attenzione. Bensì dobbiamo accennnare all'altro, che venne svolto dall'onorevole Villa nella tornata del 21. Esso era così formulato: «La Camera, riconoscendo che col Progotto di Legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati si assicura la più compiuta ed esatta attuazione delle leggi di registro e bollo, e che con equi temperamenti si può eliminare ogni pericolo che tale provvedimento possa sconvolgere l'ordine delle prove e dei giudizi determinati dalle Leggi civili, passa alla discussione degli articoli.» E nello svolgerlo l'Oratore disse cose notabili riguardo le tasse di registro e le Legislazioni che le regolano nei varii paesi; dichiarò essere obbligo eziandio dell'Opposizione l'ajutare il Governo quando trattasi di riordinare le finanze ed inculcare agli Italiani come sia uopo che *tutti paghino.* «Se il Piemonte (sclamò l'onorevole Villa) ha potuto superare tante difficoltà, fu perchè si pagarono sempre tutte le imposte, per quanto gravose. Se l'Italia si inspirerà a quest'esempio, vedrà ristorate le finanze e la pubblica moralità, senza della quale uno Stato non può sussistere.»

L'onorevole Mascilli propose un *ordine del giorno* che chiedevasi con invito al Ministero di modificare e riproporre il Progetto nel corso di questa sessione medesima; ma con verun segno di benevolenza venivano accolte le parole dell'Oratore.

Nè miglior fortuna ebbero un *ordine del giorno* dell'onorevole Capone, ed altre proposte sospensive degli onorevoli Torrigiani, Ara e Mancini, ed infine un *ordine del giorno* Bonghi. La Camera infatti, dopo aver udito un discorso del Ministro delle finanze e uno dell'onorevole Mantellini Relatore generale della Commissione e Relatore speciale di questo Progetto, diede il suo voto (come è già noto) per appello nominale. Ma di questi due discorsi, e di codesto voto parleremo nel prossimo numero.

G.

I CONSIGLI DEGLI ALTRI

Roma 24 maggio.

La stampa straniera da qualche tempo ci fa delle ammonizioni circa alle nostre *spese per l'esercito*, e insegna ad accontentarci di uno piccolo di numero e buono, a fortificarci colle alleanze ecc. Dopo la stampa prussiana venne l'inglese ed ora l'austriaca rampogna l'italiana, perchè essa non accoglie volentieri il consiglio, che è pure accolto da qualche foglio di Torino. Tutti assieme sono tenerissimi delle nostre finanze.

Non è vero, che la stampa italiana non accolga sovente i buoni consigli della stampa straniera; ma poi ognuno è giudice in casa e causa propria.

Nei consigli della stampa straniera c'è del buono; ma non è tutto buono.

Siamo perfettamente d'accordo, che il *pareggio delle spese colle entrate* è un insegnamento elementare, una necessità. Bisogna raggiungerlo ad ogni costo. Il trascurare di farlo [illegible] Non soltanto il Governo ed il Parlamento debbono persuadersene ed agire in conseguenza; ma tutta la Nazione deve mirare a questo scopo ed imporre ai suoi rappresentanti ed al suo Governo di fare presto ed a qualunque costo. Si lascino pure da parte molte spese, e le diverse regioni e provincie e le loro rappresentanze cessino di domandarle. Si discutano ad una ad una le economie e per non fare opera vana si portino sempre le quistioni sul campo concreto. Si faccia, se si crede, *una lega per le economie e per il pagamento delle imposte e per il pareggio;* e si agiti la questione in tutti i sensi. Si esibisca un programma governativo molto concreto e pratico in questo senso e lo si faccia la base delle elezioni future. Si proclami il *deficit* per un nemico comune, un nemico dello Stato e della Nazione, un nemico delle Provincie, dei Comuni, delle famiglie e dei singoli individui. Risparmiare, pagare, lavorare, produrre: ecco il nuovo credo, ecco l'opportunità maggiore.

Noi sentiamo tutto questo e sono molti che lo pensano e lo dicono tra di noi; cosicchè i consigli della stampa straniera diventano una superfluità, e se sono utili ed opportuni, essi non sono poi che una conseguenza di quello che si pensa e si dice tra noi medesimi, una verità, una opportunità da tutti riconosciuta.

Ma, adagio Biagio! Dobbiamo noi, dopo ciò, credere ottimi i consigli della stampa inglese di ridurre l'esercito a minimi termini, mentre essa consiglia di accrescere la sua marina da guerra, che supera da sola quella di tutte le altre Nazioni del mondo ad un tempo, e può bastare a difendere le sue isole e le sue stazioni marittime ed i suoi possessi? E non giunse l'Inghilterra a riformare il suo esercito? E non ha dessa una sovrabbondanza di mezzi finanziarii, i quali le permettono di accrescere l'esercito ad ogni momento? E dal momento in cui, sotto l'Impero, alcuni colonnelli francesi fecero i Gradassi a suo riguardo, non pensarono gl'inglesi alle forze della difesa? Non hanno organizzato le loro compagnie di volontari in tutto il paese? Non hanno esteso in tutto il loro terrritorio una ginnastica militare universale? Non hanno viepiù rinvigorito quei buoni costumi loro che tendono a creare in ogni individuo una forza, cosicchè ad ogni momento tutta la Nazione possa armarsi? Non prevedono dessi le nuove guerre del Continente e non dicono che bisogna esserci preparati, e non dicono che bisogna difendere i i trattati, cioè la indipendenza dei piccoli Stati neutrali, affinchè le tre potenze aggressive la Germania, la Francia e la Russia, non ingoino tutto? Che direbbero di una Nazione di ventisette milioni, com'è l'Italiana, se non si agguerrisse di tal maniera da poter difendersi da sè ed allearsi con loro per impedire le aggressioni, le usurpazioni e per mantenere la pace?

I Francesi, i quali non soltanto minacciano una rivincita contro la Germania, ma mostrano sovente tutta la loro malavoglienza contro di noi e ci si dichiarano nemici e pronti ad abbattere la nostra unità nazionale, se non ci mettiamo al loro seguito e se non abbracciamo le loro nimicizie, come se l'avranno a male, se noi cerchiamo di essere padroni a casa nostra, e di diventare gli amici dei nostri amici e di guardarci dai nostri nemici? Essi che hanno fatto tutti i sacrificii e che pagano volontieri enormi imposte per rifare l'esercito, sono forse chiamati a consigliarci di non averne uno?

Ma ecco quello che ci dice in sostanza la stampa prussiana: Abbiate un piccolo esercito, ma buono, bastante a fare una diversione contro la Francia quando noi, vostri alleati, ve lo imporremo. Esso deciderà la guerra a nostro favore. Noi ne coglieremo la gloria e i frutti. L'Italia diventerà una potenza subordinata all'Impero tedesco, il quale estenderà i suoi limiti. Noi la ajuteremo a combattere contro al papa.

L'Italia può rispondere, che apprezza molto la guerra cui la Germania fa contro ad un nemico comune; che questo le giova, ma che per il momento ed anche poi vuole e vorrà la pace, che, se gl'interessi comuni lo richiedessero, farà anche una più stretta alleanza difensiva colla Germania, e che anzi quest'alleanza si sott'intende sempre. Però l'alleanza dell'Italia non sarebbe apprezzata da nessuno, se essa non avesse abbastanza forze da difendersi da sè, se non avesse un esercito abbastanza numeroso e bene disciplinato. L'Italia non è e non sarà mai aggressiva; ma essa non meriterebbe di essere posta nel novero delle Nazioni indipendenti, se non sapesse difendersi da sè.

In quanto alla stampa di Vienna, non sa dessa, che malgrado la sua crisi finanziaria ed economica, il suo Governo vuole avere un buon esercito preparato alla difesa, e che gli uomini di Stato dell'Impero austro-ungarico prevedono i nuovi avvenimenti, e che con due vicini armati come l'Impero tedesco e l'Impero russo è prudenza tenersi in guardia, massimamente considerando quello che sta accadendo di per di nella Turchia? Quell'Impero trova un buon alleato nel Regno d'Italia per il mantenimento della pace. È suo interesse di vederlo forte tra lei e la Francia, e che l'Italia non torni ad essere una dipendenza della Francia stessa. Giova all'Impero austro-ungarico che il Regno d'Italia esista tra i difensori dello statu quo territoriale dell'Europa e del progresso civile della parte orientale di essa. Gl'interessi sarebbero comuni tra lo Stato della Valle del Danubio e quello della Penisola degli Appennini. Entrambi vogliono politicamente conservare ed economicamente progredire; ma per questo ci vuole la sicurezza, e l'Italia ha ragione di premunirsi come l'Impero Austro-ungarico, ha ragione di possedere una forza in sè stessa.

La questione si riduce dunque al modo; e questa è una questione affatto italiana, nella quale ci possono giovare i consigli del pari che gli esempi altrui, ma al patto che sieno da noi stessi considerati secondo i nostri mezzi e secondo i nostri interessi.

A nostro credere (e spesso, non senza ragione lo ripetiamo) ci giova di avere un nucleo di esercito eccellente, un corpo di uffiziali numeroso, bene istrutto, orgoglioso non soltanto di difendere la patria, ma anche di servire alla sua unificazione civile, a disciplinarla come Nazione e di contribuire indirettamente anche all'opera rinnovatrice di tutto il paese. Ma siccome un esercito permanente molto numeroso in tempo di pace non soltanto è impossibile tenerlo coi nostri mezzi finanziarii, ma non si dovrebbe averlo mai per non consumare in esso le forze del lavoro produttivo; così bisogna studiare tutti i modi per agguerrire e disciplinare la popolazione e rendere tutta la gioventù italiana atta e pronta ad entrare nelle file dell'esercito attivo.

Adunque bisogna pensare a fare altrettanti soldati della patria di *tutti* i giovani Italiani. Tutto ciò che forma parte di quelli che si dicono esercizii militari, deve entrare nella scuola primaria, secondaria e superiore. *Tutti* devono passare nell'esercito; ma entrarvi preparati. Tutti devono in tempo di pace starvi poco tempo; ma quel tempo deve essere adoperato nei grandi esercizii. I soldati licenziati devono poi appartenere ad una bene organizzata riserva attiva, sopprimendo la seconda categoria.

Se in certi tempi, che non sono nè di pace, nè di guerra, non si può a meno di tenere un grosso esercito sotto le armi, allora bisogna adoperare i soldati in un esercizio utile, cioè in quello dei lavori pubblici, sicchè non si perdano inutilmente le forze produttive del paese, non si dimentichi la professione del lavoro, non si sciupino inutilmente i mezzi finanziarii che sono tanto scarsi in Italia, ma si preparino altre ricchezze al paese. I lavori bene diretti danno a tutti gli uffiziali il mezzo di esercitarsi in quei lavori di difesa militare, che si possono improvvisare in tutta l'Italia per difendere anche con piccole forze il paese da eserciti invadenti e dar tempo ai nostri eserciti di raccogliersi. Quelli che hanno eretto argini stradali e scavato canali, che hanno lavorato per le ferrovie, per le bonificazioni, per tutte le opere pubbliche quali si presentano in Italia, possono dirigere anche i lavori di difesa militare, quando se ne presenti il bisogno.

Le scuole tecniche, gl'Istituti tecnici, le scuole d'ingegneri civili o militari e di stato maggiore, le applicazioni continue fatte anche per tutti gli usi economici, gli studii topografici, anche per tutti gli usi civili, possono ben dare la capacità per qualunque grado, dai sottufficiali, agli ufficiali di primo e secondo ordine e superiori. Noi abbiamo un esercito nazionale, non un esercito di mercenarii; ed avremo la Nazione armata ed agguerrita ed esercitata tutta, non un grosso esercito permanente e di sola professione militare. I Romani, che furono i primi soldati del mondo, erano tutti i cittadini che lasciavano l'aratro e prendevano la spada e costruivano le strade.

Tutti vogliono in Italia strade ferrate; ed hanno ragione di averle. Sono una necessità politica, amministrativa, economica e civile; e sotto a tutti questi aspetti sono una difesa della unità e della patria. Sono tutte strategiche; e cadono quindi nel numero dei lavori militari. Tutti sanno che le strade ferrate sono un mezzo di difesa; e possono esserlo in Italia più che in qualunque altro paese. Tutti i militari istrutti conoscono, che gli ufficiali hanno bisogno di apprendere il servigio delle strade ferrate per giovarsene in caso di guerra. Lo hanno provato luminosamente appunto le ultime guerre. Adunque tutti devono, coll'esercito in tempo di pace, cooperare alla costruzione delle ferrovie ed alla condotta di esse. Così gli scopi economici e civili si troveranno uniti agli scopi militari.

Nelle nuove condizioni in cui si trovano ed in cui si troveranno sempre più le libere Nazioni non si possono concepire eserciti, i quali, meno la parte affatto professionale e gerarchica, siano qualcosa di separato dalla parte civile di essa. Quando *tutti*, di necessità, perchè tutte le Nazioni sono armate, devono essere *soldati*, tutti i soldati devono essere *cittadini*.

Non sono più immaginabili le *orde conquistatrici* e distruttrici altro che tra i selvaggi, ai quali la scienza e l'industria e la vita moderna dei popoli civili va restringendo d'anno in anno lo spazio nel mondo. Non sono più immaginabili le *caste armate* delle società asiatiche; non le *armi mercenarie* dei despoti; non le *numerose ma limitate coscrizioni militari* che alternano le vittorie alle sconfitte.

Abbiamo *Nazioni civili, indipendenti e libere*, quindi *Popoli armati* alla difesa della rispettiva patria e della civiltà, contro gli invasori e conquistatori esterni e contro i barbari distruttori interni, dove ce ne sono. Dunque *le armi ed il lavoro* sono dovere e diritto di tutti, l'azione civile ed economica deve essere di tutti, anche degli *eserciti nazionali*. Così i Popoli, che hanno acquistato *diritti* si disciplinano anche per l'esercizio dei *doveri*.

Per giungere a tali risultati ci sono i fatti presenti, le abitudini, i pregiudizii, le difficoltà da vincere. Ma non si può che dirigersi a tale scopo e camminare su questa via. La quistione è di cercare le scorciatoje, di abbreviare la strada, di camminare con passo fermo e sicuro, di risparmiare tempo e spese inutili, di non perdersi a fare e disfare tutti i giorni. Ma quando si riconosce lo scopo da raggiungersi, quando si vede la via sola per la quale arrivarci, quando tutti coopereranno per sgombrare il cammino e per procedere d'accordo, ci si giungerà.

È una educazione di tutti i giorni e di tutti che bisogna intraprendere; ma appunto per questo bisogna lavorare. Se cammineremo su questa via, non soltanto l'Italia non avrà più bisogno dei consigli altrui, ma si troverà nel caso di poter consigliare gli altri col suo esempio.

(Nostra corrispondenza)

Roma 23 maggio (*ritard.*).

Abbiamo sentito fin qui l'esito del Consiglio provinciale. I deputati rinunziarii furono, come non si dubitava, rieletti; ma non alla prima e con quella unanimità come proponevano il Galvani presente ed il Facini assente. Non sono indizii abbastanza sicuri questi, che nel Consiglio e nella Deputazione provinciali, sia per regnare in appresso quell'accordo di cui oramai tutta la Provincia sente il bisogno. S'io potessi azzardare un consiglio, sarebbe di cercare il modo di condurre il Consiglio al suo rinnovamento completo. Ora tutta la Provincia è persuasa che qualche cosa è da farsi per il vantaggio comune. Si tratta meno di spendere, che non di promuovere, tutelare ed ajutare le cose di generale interesse. Il Friuli deve pensare anche al suo avvenire economico; il quale non sarebbe brillante di certo, se anche noi non facessimo quei progressi che si fanno altrove. In altre provincie hanno fatto e fanno irrigazioni, piantato oliveti, vigneti, aranceti, bonificato estesi terreni, fondato industrie nuove, accresciuto le vecchie, esteso la navigazione ed il commercio. Ma noi non abbiamo nel Friuli nessun altro miglioramento possibile, almeno in larghe proporzioni, da quello in fuori delle irrigazione. Se questa potrà essere attuata sopra larghi spazii (e potrebbe esserlo facilmente sopra 100,000 ettari almeno) sarà immenso il vantaggio che il paese ne ricaverà, dacchè l'allevamento dei bestiami è diventato una vera sua industria.

Sento una notizia molto cattiva; ed è che l'onorevole deputato Mari è aggravato da una febbre tifoidea.

Ho tra le mani una molto semplice, ma molto bella pubblicazione fatta dal Perelli a Milano, intitolata: *Leggi costituzionali della Chiesa secondo i Libri sacri del Nuovo Testamento*. Ve ne parlerò in altro momento; intanto vi dico che di fronte ad una serie di testi dei libri sacri stanno delle massime applicate alle condizioni attuali della Chiesa. È una quistione trattata ora dovunque, specialmente nelle Riviste inglesi ed americane, che parlano con molta serietà e con molto senno degli attuali conflitti fra la Chiesa e lo Stato in diversi paesi. Vorrei che con pari serietà fossero trattate tali quistioni anche in Italia.

A Modena è stato tenuto un *Congresso clericale*, uno de' cui scopi fu di agire di concerto nelle elezioni amministrative comunali e provinciali ed anche politiche. In guardia adunque, e che i liberali e progressisti si concertino tra loro anch'essi per fare delle buone elezioni e per non lasciare che le amministrazioni cadano in mano di gente disposta ad abusarne. Se non ci si pensa fino da questo momento, ci potrebbe essere un risveglio poco lieto. È necessario che prevalgano quelli che vogliono rinnovare il paese coll'educazione e colla attività molto estese. Le Nazioni vecchie che ebbero un periodo lungo di decadenza, dal quale sono felicemente uscite, non hanno che questo mezzo per rifarsi vigorose, per ringiovanirsi. Altrimenti la libertà non avrebbe servito a nulla. In pochi anni di libertà, la quale serve sulle prime a distruggere piuttosto che ad edificare, non si restaurano i danni di molte generazioni. Ci pensino soprattutto i giovani, che questa libertà l'ebbero in dono dalla generazione che li precedette e che consumò tutta la propria vita a procacciarla ad essi.

ITALIA

Roma. Il giorno prima che la Camera respingesse il progetto sulla inefficacia degli atti non registrati, la folla si accalcava in Roma all'ufficio del registro per pagare e mettersi in ordine. «Pareva, scrive il corrispondente romano del *Pungolo*, che si trattasse di una Cassa per riscuotere. Stupito ad un tratto, dimandai il motivo della straordinaria affluenza. Mi si rispose che tutta la settimana era stato così. Varie famiglie, e massimamente tutti le grandi case clericali di Roma, non hanno mai registrato dal 1871 ad oggi un contratto: ora minacciate di vederli colpiti di nullità, hanno paura che il tempo loro manchi per mettersi in regola. Pagano! .... come pagano! con che piacere io li vidi: pagano tasse, multe.... tutto pur di mettersi in ordine. Il Fisco pare sia diventato in Roma il miglior amico della reazione: in otto giorni l'erario ha registrato, mi si dice, per più di 2 milioni di lire.»

ESTERO

Austria. Il principe vescovo di Trento ha sospeso *a divinis* il barone Giovanni Prato, abate mitrato, deputato del Trentino al Reichsrath e membro della Delegazione austriaca.

L'*Union* attribuisce questa misura di rigore al contegno di quell'ecclesiastico, che discutendosi le leggi confessionali al Reichsrath, vi si mostrò favorevole.

Francia. Secondo il *Gaulois*, il maresciallo Mac-Mahon, insofferente delle difficoltà che incontrava la formazione del ministero, avrebbe fatto chiamare, per consultarli sulla situazione, varii membri politici, fra cui il sig. Luciano Brun dell'estrema destra, ed il sig. Magnin repubblicano conservatore. Il sig. Brun ed il sig. Magnin entrambi in termini coperti espressero l'opinione, il primo che si dovrebbe ristabilire la monarchia ed il signor Magnin che dovrebbe farsi la repubblica. Il maresciallo rispose: «Non intendo fare nè la monarchia nè la repubblica: voglio che si proceda senza ritardo all'organizzazione de'miei poteri. Ricevetti un mandato per sette anni e lo adempirò sino alla fine. Se non si forma un gabinetto per difendere ed organizzare il settennato, darò la dimissione o prenderò provvedimenti energici.» Il *Gaulois* dice poter garantire che tale fu il senso se non la forma precisa della risposta del maresciallo. Si sa in qual modo, per ora, la crisi fu superata.

Inghilterra. Il *Gaulois* riceve da Chislehurst il seguente dettaglio retrospettivo sul soggiorno dello Czar in Inghilterra:

Alla gran rivista di artiglieria che ebbe luogo a Woolwich, i cadetti dell'accademia erano stati comandati a guardia d'onore dello Czar. S. M., avendo scorto fra i ranghi il figlio di Napoleone III, gli strinse la mano; ciò che fecero pure il principe di Galles ed il granduca Alessio. S. A. venne invitata a prender luogo, durante la rivista, accanto ai principi ed alle principesse della famiglia reale. Tosto dopo il principe imperiale essendo rientrato nei ranghi, lo Czar mandò il suo aiutante di campo a pregarlo di recarsi a prender posto al suo fianco. Allora S. A. montò a cavallo, ed assistette allo sfilare delle truppe al fianco dello Czar. Il generale conte Fleury presenziò questa rivista, ed intervenne pure alla refezione che vi precedette.

Belgio. Più si avvicina il giorno delle elezioni pel rinnovamento della metà della Camera dei rappresentanti e del Senato del Belgio (elezioni che avranno luogo il 7 giugno), più aumenta la speranza che possa venir tolto ai clericali il potere che da tanto tempo tengono in mano in quel paese. Se i liberali sapranno questa volta tenersi uniti, anzichè dividersi in due frazioni come fecero ripetutamente, la loro vittoria sembra oltremodo probabile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I sei Deputati, rieletti nella sessione del 19 maggio del Consiglio provinciale, presentarono tutti separatamente al R. Prefetto una seconda rinuncia all'onorifico ufficio. Jeri nemmeno i signori cav. Nicolò Fabris e cav. Poletti comparvero nella sala delle ordinarie sedute della Deputazione; quindi non ebbe luogo trattazione d'affari. Crediamo che fra alcune settimane verrà riconvocato il Consiglio perchè proceda a nuove nomine.

Sottoscrizione pel Monumento a Nicolò Tommaseo. Conte Antonino cav. di Prampero l. 10, nob. Giovanni cav. Ciconi Beltrame l. 5, Pietro Jun. Bearzi l. 5, Vatri Olinto l. 3, Federico Farra l. 3, Giuseppe Seitz l. 3, G. Naglos l. 3, Avv. Luigi Schiavi l. 2, Dottor Pacifico cav. Valussi l. 5, A. Morpurgo l. 5, Nob. Nicolò Mantica l. 2, Teresa Dall'Ongaro Valussi l. 5, Paolo cav. Gambierasi l. 5, Pietro De Carina l. 5, Pietro Quaglia l. 3. — L. 64.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Da Ampezzo riceviamo una corrispondenza, di cui pubblichiamo il seguente brano:

(w) Ai 28 maggio mi pizzica il freddo; e mi sembra d'essere ancora nel cuore dell'inverno. Che la terra abbia cambiato il modo di girare, e quindi che l'alternarsi delle stagioni non sussegua più come per lo passato, con quell'assidua vicenda? Capisco; monna Terra si sarà stomacata dai moti rivoluzionari interni, e quindi avrà rallentato il proprio.

Però la campagna non sofferse granchè, sebbene la neve fioccasse di buona voglia nel decorso mese; e gli alberi fruttiferi promettono discreto raccolto. Dei bachi non posso darvi relazioni, perchè essendo pochi i coltivatori, poche sono le speranze che si fondano sul raccolto, e poche per conseguenza le ciarle di piazza.

La Stazione metereologica sta per andare in attività; perciò da qui innanzi si troveranno le Decadi della Stazione d'Ampezzo nella 3ª pagina del vostro reputato Giornale.

Dovrei parlarvi nuovamente sull'affare delle strade provinciali, ma me ne trattengo perchè, son certo, non pubblichereste linea della mia corrispondenza.

Però scusatemi se parlo chiaro. Perchè accettaste quella lunga lettera del signor Facini e non deste pubblicità all'altra di cui riflette la vostra annotazione? Conviene essere imparziali!

I Carnici, ve lo dissi ancora, sosterranno sempre le belle e buone opere, difenderanno con ogni possa le sante istituzioni, staranno con voi e pugneranno a vostro lato pel bene comune, e perchè non volete accordar loro il diritto di difendere anche i propri interessi? Sapete pure le parole del Vangelo *Caritas incipit ab ego*.

Se fossi un giornalista non negherei d'accogliere alcuno scritto *pro o contro* una questione d'ordine pubblico, massime se imbrogliata; perchè potrebbe succedere che dall'attrito nascesse la scintilla e da questa la luce. (1)

Teatro Minerva. Anche jersera applausi vivissimi e chiamate al proscenio alla brava Compagnia piemontese che interessò e divertì moltissimo il pubblico colla produzione *Religion e Patria*, e lo esilarò colla farsa *La marionetta vivente*.

Questa sera riposo. Per domani si annuncia la *Parodia* della *Francesca da Rimini*, intitolata *Cichina 'd Moncalè* (Francesca di Moncalieri) e l'ultima replica della bizzarria-vaudeville *Ferragutosia*. La parodia è stata il primo lavoro col quale il cavaliere Toselli inaugurò il teatro piemontese di cui egli fu il fondatore. La scelta riuscì felicissima, avendo inaugurato, con un pieno successo, quella serie di produzioni applauditissime delle quali il Piemonte va debitore, oltrechè ai suoi scrittori drammatici, anche al Toselli, che incarnò il concetto del teatro popolare in quelle provincie.

FATTI VARII

Le cucine popolari a Berlino. I prussiani non si occupano soltanto del tesoro della guerra e dell'unione della Germania, ma ben anco di tutto quanto può riuscire a sollievo e beneficio del popolo. Le osterie popolari furono fondate da caritatevoli signori berlinesi. Quelle osterie dapprima non davano che brodo e manzo a buonissimo prezzo, il brodo alle dieci antimeridiane, il manzo a mezzodì. Ma si riconobbe che ciò non bastava ai bisogni della popolazione indigente. Furono allora instituite, durante l'inverno, delle cucine popolari.

(1) *Era ora di finire la polemica giornalistica, e quindi non accogliemmo lo scritto, cui allude il nostro Corrispondente. Per contrario pubblicammo il discorso pronunciato dal Facini nel Consiglio Provinciale, perchè risguardava l'argomento dal lato tecnico-amministrativo e doveva servire appunto a complemento della anteriore polemica.*

i si dà pel prezzo di venti centesimi un
o semplice, ma nutritivo e ben cucinato; in
cuno di quei luoghi, posti nei sobborghi e
quartiri più popolati della città, si distri-
cono in media 1600 porzioni al giorno. Le fa-
lie che li frequentano scrivono anticipatamen-
loro nome in un registro, perchè antecipata-
te si conosca la cifra approssimativa delle
ande. La minuta si compone di una mine-
d' un piatto di carne e di legumi.

—

inistri letterati. Il Ministero inglese,
a fra i suoi membri molti uomini di lettere.
a cinquant'anni or sono, il sig. Disraeli
licò il suo primo lavoro: « Vivian Grey ».
o quell'epoca sono comparsi, oltre a qualche
a politica, una dozzina circa di romanzi.
sig. Cross, ministro dell'interno, scrisse un
di Diritto.
ord Derby fece, come rettore dell'Università
Glasgow, un discorso ch'è stato pubblicato.
ord Carnarvon, ministro per le Colonie, è
re d'un libro sui « Drusi del Libano » e
ltri saggi storici.
li articoli di lord Salisbury, ministro per le
e, nella « Quarterly Review » furono molto
ti, come pure quelli per la « Bentley's
rlery Review. »
Cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford
thcote, è autore d'un libro intitolato: « Ven-
ni di politica finanziaria ».
ord Malmesbury, guardasigilli, pubblicò le
orie e le corrispondenze del suo avo.
opo il signor Disraeli, è lord John Manners,
ttore generale delle poste, che scrisse il
gior numero di volumi. Venticinque anni
ono egli pubblicò le sue « Note di viaggio
rlanda »; due anni più tardi, nel 1851, egli
stampare la « Speranza dell'Inghilterra »
ltri poemi, e nel 1860 sono comparse le sue
allate inglesi. »

—

tatistica di Londra. Togliamo dal gior-
The nature la statistica seguente:
Londra ha da est ad ovest 25 chilometri
lunghezza: la sua larghezza è dai 12 ai 13
lometri, la sua superficie di 34,000 ettari (6
volte quella di Parigi dentro la cerchia
e fortificazioni). I suoi 4,025,000 abitanti
ono in 23,000 strade, che, calcolate assieme,
nno 10,000 chilometri di lunghezza, la di-
nza da Londra al Point-de-Galles nell'isola
Ceylan.
« Il consumo annuale di gaz è di 10 miliardi
00 milioni di piedi cubi inglesi, di cui 1
iardo 400 milioni vanno perduti per diverse
se. Questo gaz illumina per mezzo di 490,000
mme; 15 milioni di piedi cubi vanno consu-
ti ogni 24 ore.
« Vi sono in Londra 1000 chiese ed oratorii.
« Le bettole in cui smerciasi vino ed acqua-
e sono in numero di 4500.
« Il numero delle morti violente è annual-
nte di 2,609;239 persone rimangono abbru-
te vive, e le morti tragiche di questo anno
gono di già al numero di undici. »

—

Farmacia filantropica. Ultimamente,
ive *La Voce* di Pietroburgo, all'autorità
npetente fu presentato un progetto per fon-
re a Pietroburgo una farmacia detta *filantro-
ca*, la quale, annualmente, al prezzo di soli
copecs, dovrebbe distribuire 30,000 rimedii,
alunque sia il valore di questi. Le ricette
quelle medicine potrebbero essere rilasciate
li ammalati poveri da tutti i medici della
tà. A Pietroburgo vi sono parecchi ospedali
cui gli ammalati poveri, con una tenue spesa,
ssono essere visitati da un medico ed avere i
edii occorrenti; ma, fino ad ora, non vi e-
te alcuna farmacia a buon mercato, ed il
ezzo elevato dei farmaci è tale che la crea-
ne della farmacia *filantropica* potrà rendere
gnalati benefizii alla povera gente.

—

Nuovo combustibile. Scrivono da Nuova
rk al *Journal Officiel* che attualmente in
nerica si stanno facendo studii sperimentali
ra un nuovo combustubile conosciuto sotto
nome di *carbonite*. Quantunque sia un pro-
tto naturale, e che ha la maggior parte
le proprietà del *coke*, la *carbonite* differisce
ai dal *coke* e dal carbon fossile. La *carbonite*
trova nei terreni carboniferi-bituminosi della
rginia centrale, ove forma una vena distinta,
una fiamma ardente e chiarissima, quasi
za fumo, e produce una brace che si man-
ne a lungo accesa. L'analisi chimica ha di-
strato che la *carbonite* contiene una mag-
re quantità di calorico che non tutti gli
ri combustibili conosciuti. Una importante
cietà *(The James River coal company)* si è
stituita a Nuova York per la estrazione e lo
ercio della *carbonite*, che ha già una note-
le importanza sul mercato di Nuova York,
è specialmente ricercata dai grandi stabili-
nti metallurgici. Siccome poi la *carbonite* è
piccolo volume, è indubitato che potrebbe
ere vantaggiosamente utilizzata dai battelli
vapore che fanno viaggi di lungo corso.

—

Sperienze mediche. Il professore Oré, di
rdeaux, scrive il *Journal Officiel*, trasmise
'Accademia delle scienze una seconda sua
ta sulle iniezioni intra-venose del cloralo.
un gravissimo caso di tetano, il professore
é si decise di ripetere sull'uomo le esperienze
che aveva già fatto sugli animali e che erano state coronate da buon successo. Egli iniettò in due volte nella vena radiale una ventina di grammi d'idrato di clorale, sciolto in dieci grammi di acqua. L'anestesia la più completa, durò per oltre dieci ore, ma rimaneva da sapere se, all'infuori dell'azione anestetica, il clorale avrebbe esercitato una benefica influenza sul tetano. Ora, nella sua seconda nota, il professore Oré annunzia che l'ammalato guarì ed attribuisce un sì felice risultato al nuovo medicamento. Giova sperare pertanto, che una nuova esperienza non meno decisiva venga a confermare quella già fatta dal professore Oré, e che siasi trovato il vero metodo curativo del tetano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. Due RR. decreti 16 aprile che accertano nelle somme esposte in appositi elenchi le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicate negli stessi elenchi.

2. R. decreto 7 maggio per il quale gli esami verbali dei concorrenti (che provengono dal Liceo) ai posti gratuiti nel collegio della Provincia in Torino, dovranno ora versare sui programmi degli esami di licenza liceale.

3. R. decreto 3 maggio che autorizza la Cassa di risparmio instituita in Montecarotto (Ancona) e ne approva gli statuti.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Riconferma di parecchi membri del Consiglio di agricoltura pel triennio 1874-75-76.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali;

Anguillara, provincia di Padova — Bresseo (Teolo), provincia di Padova — Crucoli, provincia di Catanzaro — Faetto, provincia di Foggia — Grotte di Castro, provincia di Roma — Montappone, provincia di Ascoli-Piceno — Pedavoli provincia di Reggio-Calabria — Piaggine-Sopra, ne, provincia di Salerno — Pollone, provincia di Novara — Ponte di Piave, provincia di Treviso.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio contiene:

1. R. decreto 7 maggio che autorizza la Banca agricola, commerciale ed industriale in Savignano di Romagna, sedente in Savignano, e ne approva lo Statuto.

2. R. decreto 5 maggio che autorizza la Società enologica astigiana ad aumentare il suo capitale.

3. R. decreto 16 aprile che autorizza il comune di Gravellona, provincia di Pavia, ad accettare l'eredità lasciatagli dal fu Pietro De Luca, col suo testamento 1° febbraio 1873.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Con un voto di maggioranza, la legge sulla inefficacia degli atti non registrati è stata respinta. È la seconda volta in questa sessione che la Camera respinge il complesso di una legge dopo averne votati separatamente gli articoli. La prima volta fu a proposito della legge sull'istruzione obbligatoria, e adesso a proposito della legge sull'inefficacia degli atti non registrati. Così si è sprecato per lo meno un tempo prezioso.

In seguito a questo voto, il telegrafo oggi ci annunzia che il ministero presentò al Re le sue dimissioni, ma che il Re non credette accettarle. Il ministero quindi rimane in ufficio, riservandosi di proporre quelli altri provvedimenti che crederà più opportuni a surrogare il progetto respinto.

Questo risultato era da prevedersi. In condizioni normali il voto del 24 avrebbe dovuto far cadere il ministero; ma in condizioni normali esso doveva cadere fin dal giorno in cui aveva 2 voti a suo favore. Questi eran più gravi che il voto unico e forse accidentale che gli si voltò contro.

Ora le condizioni presenti non sono normali. Prima di tutto c'è bisogno di calma, di qualche stabilità negli ordini amministrativi e di finanza. Non bisogna perdere interamente il frutto del lavoro già fatto, bisogna che le leggi già votate sieno poste in esecuzione, e che si votino quelle necessarie all'andamento delle pubbliche amministrazioni. Poi il continuo mutare si sa già quali conseguenze abbia prodotto. Inoltre l'anomalità della situazione risulta anche dall'ultimo voto, che non fu la vittoria di nessun partito preciso, giacchè ciascun gruppo si è trovato diviso. La sinistra non poteva subentrare al ministero Minghetti (un dispaccio della *Perseveranza* dice essere opinione comune agli stessi deputati dell'Opposizione che il ministero non si dovesse dimettere); scegliere a destra altri ministri sarebbe stata opera vana.

Il ministero, nella sua condizione attuale, sarà un ministero d'affari. Esso preparerà le elezioni, che si presentano finora con un carattere molto incerto. Sciogliere la Camera oggi sarebbe stato pericoloso; ma il periodo naturale delle elezioni è così imminente che la situazione non avrà tempo di schiarirsi. Bisogna dunque che i partiti si affrettino a formarsi in modo serio, chiaro e determinato, se il paese ha da orizzontarsi pel giorno delle elezioni.

— Da qualche giorno i fogli di Roma ci parlano di una indisposizione del Papa. Secondo un ultimo telegramma essa sarebbe tale da destare vive apprensioni. I medici di Sua Santità sono in permanenza al Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Foggia 24. Stamane ebbe luogo la premiazione degli animali esposti, coll'intervento delle Autorità e di grandissima folla. Il presidente Scillitani conferì i diplomi. Si distinsero le razze equine e ovine di Foggia; le bovine di Ancona e Lecce; gli animali del principe di S. Severo. Stamane incominciaronsi gli esperimenti degli strumenti agrarii. Grande quantità di forestieri. Il palazzo dell'Esposizione è sempre affollatissimo.

Ems 23. Lo Czar è giunto iersera; ebbe brillante accoglienza.

Parigi 24. Al Boulevard il prestito si negoziava a 94.87.

Parigi 25. *Elezione del dipartimento della Nièvre*: Si conosce il risultato di 12 Cantoni sopra 25. Bourgoing bonapartista ebbe voti 19,201, Gudin repubblicano 18,659, Pazzis legittimista 2115. Thiers ricevendo i delegati del Dipartimento della Gironda, disse che l'Assemblea, non potendo più dare una maggioranza, non ha più mezzo di governare. Spera che comprenderà la necessità di prendere il paese per arbitro supremo dei nostri dissensi.

Londra 24. La nave inglese *Niobe* naufragò presso l'isola Miquelon. L'equipaggio è salvato.

Santander 23. Concha attende a Vittoria le munizioni domandate. Don Carlos è indisposto, in seguito a una caduta da cavallo. I volontarii di Santander che furono accerchiati dai carlisti, poterono mettersi in salvo; i carlisti ritiraronsi. Vittoria e Miranda saranno le basi delle operazioni. I carlisti si sono dispersi nelle Provincie basche, Navarra e Aragona. Gli abitanti di Biscaglia e Navarra fuggono per non essere sottoposti alla leva in massa decretata dai carlisti.

Roma 25. Dopo il voto della Camera di ieri, il Ministero, presi gli ordini dal Re, decise di rimanere al suo posto. La Camera sarà invitata a discutere i bilanci e le leggi più urgenti pel regolare andamento dell'Amministrazione; poi sarà probabilmente prorogata.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)
Seduta del 25 maggio

Il presidente del Consiglio annunzia che il Ministero, dopo il voto d'ieri, presentò le sue osservazioni e dimissioni al Re, che non credette di accettarle, e lo prego di rimanere in ufficio.

Il Ministero, dal canto suo, riservandosi di proporre quegli altri provvedimenti che stimerà più acconci a surrogare il provvedimento ieri rigettato, prega la Camera a proseguire la discussione dei bilanci definitivi per l'anno corrente, e discutere pure i progetti di legge necessarii alla pubblica amministrazione.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio definitivo del 1874 della marina, dopo osservazioni di *D'Amico* intorno al capitolo primo e di *Favale* sopra l'11°, cui rispondono *Fincati*, il *Ministro della marina* e *Maurogonato*.

Si presenta il decreto che nomina Bonfadini regio commissario per la discussione del bilancio dell'istruzione.

Si discute il progetto proposto da *Sandonato* per dichiarare giorno di festa civile il primo giorno dell'anno, e viene contraddetto da *Varè* e sostenuto da *Puccioni, Sandonato, Guala* e *Finali*. Infine è approvato con estensione a tutte le provincie del Regno, pegli effetti civili, del decreto 17 ottobre 1869 relativo ai giorni festivi. Il progetto approvasi pure a scrutinio segreto con 182 voti favorevoli e 43 contrari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.3	745.8	747.3
Umidità relativa . . .	79	81	90
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	2.4	4.5	2.0
Vento (direzione .	E.	S.E.	calma
Vento (velocità chil.	2	3	0
Termometro centigrado	16.4	17.3	14.9

Temperatura { massima 21.1 / minima 13.2 }
Temperatura minima all'aperto 12.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 maggio

Austriache	189.1/2	Azioni	132.5/8
Lombarde	84. —	Italiano	65.7/8

LONDRA, 23 maggio

Inglese	93.5/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3/8 a 66 1/2	Obblig.	—.—
Spagnuolo	20	Merid.	—.—
Turco	47 7/8	Hambro	—.—

PARIGI 23 maggio

3 0/0 Francese 59.75, 5 0/0 francese 94.70, B. di Francia 3875, Rendita it. 67.55 e fine magg. —.—, Ferr.lomb. 3:3, Obbl. tabacchi —, ; Ferrovie V.E. 194.50 e Romane 79.

Obblig. rom. 191.25, Azioni tab.—.—, Londra 25.21. — Cambio Italia 10 1/4 Inglese 93 9/16.

FIRENZE, 25 maggio

Rendita	73.90. —	Banca Naz. it. (nom.)	2124. —
» (coup. stacc.)	71.55. —	Azioni ferr. merid.	479. —
Oro	22.25. —	Obblig. » »	312. —
Londra	27.60. —	Buoni » »	—.—
Parigi	110.77 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.—.—	Banca Toscana	1450. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	825. —
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	238. —

VENEZIA, 25 maggio

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 74.05	a L. 74.—
» » » 1 luglio	» 71.90	» 71.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.16	» 22.18
Banconote austriache	» 248.25	» 248.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 32.14	ad L. 35.26
Granoturco	»	» 23.14	» 24.47
Segala	»	» 23.—	» 23.40
Avena	»	» —.—	» 16.63
Spelta	»	» —.—	» 39.95
Orzo pilato	»	» —.—	» 39.95
» da pilare	»	» —.—	» 19.13
Lupini	»	» —.—	» 8.30
Sorgorosso	»	» —.—	» 9.56
Lenti	»	» —.—	» 44.64
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.47
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 50.57
Miglio	»	» —.—	» —.—
Ceci	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Vedi quarta pagina.

(V. l'Avviso in quarta pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 221 2

Municipio di S. Vito di Fagagna

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del sig. Sindaco, o chi per esso, in quest' ufficio Municipale nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 ant. si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la costruzione d' un pozzo d'acqua potabile nella Frazione di Ruscletto.

L' asta seguirà a mezzo di candela vergine, giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità dello Stato, e sarà aperta sul dato regolatore di it. l. 5084.93.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l' incanto.

L' appalto. è vincolato alle condizioni stabilite dal relativo capitolato, ostensibile a tutti nelle ore d' ufficio presso la Segretaria Municipale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in cinque annue eguali rate, scadenti la prima entro il corrente anno 1874, e le altre quattro negli anni successivi.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, viene determinato di giorni 15 che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del dì 23 giugno corr. anno.

Le tasse inerenti all' asta ed al contratto staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

S. Vito di Fagagna li 20 maggio 1874.

Il Sindaco
S. Sclabi.

La Giunta
A. Micoli, F. Bernardis

Il Segretario
A. Nobile.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 1 luglio prossimo alle ore 11 antimeridiane, nella Sala delle ordinarie Udienze di questo Tribunale Civile di Udine come da ordinanza del signor Vice Presidente del 27 aprile decorso.

Ad istanza di Angelo Tonino fu Giuliano residente in Buja, rappresentato in giudizio dal procuratore signor avvocato dott. Vincenzo Casasola qui residente, presso il quale elesse domicilio;

in confronto

di Luigi Tonino fu Giovanni residente in Majano, debitore, contumace.

In seguito di precetto notificato al debitore nel 15 aprile 1873, e trascritto a questo Ufficio Ipoteche nel 29 maggio successivo ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale nel 17 dicembre 1873, notificata nel 24 marzo decorso a ministero dell' usciere Volpini all' uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 24 aprile successivo.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili, in un sol lotto siti in Comune Censuario di Majano ed in quella Mappa alli Numeri

1014 *b* Prato di pert. 1.45 are 14.50 rendita l. 4.38

1015 *c* Aratorio di pert. 8.26 are 82.60 rendita l. 22.47

212 Arat. arb. vit. di pert. 1.80 are 18.00 rendita l. 3.15

3305 Arat. arb. vit. di pert. 1.52 are 15.20 rendita l. 1.43

formanti un sol corpo di pert. 13.03 pari ad ettari 1,30.30 confina a levante Beneficio Parrocchiale di Susans; mezzodì fratelli Cargnelutti, ponente Marianna Cividino e Tonino Angelo, a tramontana Marianna Cividino, e Federico.

Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 6.48. Il prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è di l. 834.60 offerte dal creditore esecutante.

Condizioni della vendita.

I. I Beni saranno venduti in un sol lotto a corpo e non a misura coi diritti, azioni e ragioni spettanti al debitore, senza garanzia alcuna per parte del creditore esecutante.

II. L' asta verrà aperta sul dato di l. 834.60 offerte dall' esecutante, ed i Beni verranno deliberati al miglior offerente.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare in valuta legale in Cancelleria l' importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e successiva trascrizione nella somma che verrà stabilita dal Bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo offerto dall' esecutante, o in valuta legale o in rendita sul debito pubblico dello Stato valutato a norma dell' articolo 330 Codice Procedura Civile.

IV. Dal dì della delibera starà a carico dell' acquirente oltrecchè il prezzo di delibera, anche l' interesse del 5 p. 0|0 sulla somma stessa fino al giorno del pagamento da effettuarsi a sensi dell'articolo 717 e seguenti Codice Procedura Civile.

V. Mancando il compratore agli obblighi assunti in conformità ai premessi articoli, ed alle disposizioni di legge, a tutte sue spese e rischio si procederà alla rivendita.

VI. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subastazione a cominciare dalla Citazione per la vendita compresa la Sentenza relativa, tassa di registro, trascrizione e notifica.

VII. Dal giorno in cui verrà resa definitiva la vendita come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione, il compratore entrerà in possesso degli stabili venduti gli e farà suoi i frutti.

VIII. In quanto non sia diversamente disposto saranno osservate le prescrizioni del Codice di Procedura Civile in proposito.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo d' incanto, la somma di l. 250 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del giorno 17 dicembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando, a produrre le loro domande di collocazione motivate e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice signor Luigi Zanellato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 7 maggio 1874

Il Cancelliere
Malagutti.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.